

ART & Cultura

Il sapore antico delle alchimie Armodio, un prodigio naturale

In mostra i quadri ispirati a Cosmè Tura e Piero della Francesca

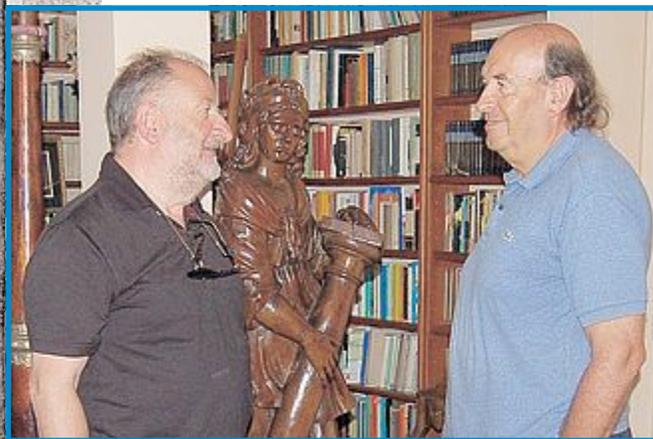
DOPO un affascinante tragitto durato almeno tre anni nel più impervio ed essenziale versante della metafisica, scandito da un ciclo di opere vertiginose e dagli apici difficilmente uguagliabili, Armodio pare ora tornare a una dimensione più narrativa, di resti persino confidenziale, della propria aristocratica opera pittorica. Nella prestigiosa mostra in corso a Palazzo Reale a Palermo (fino al 5 ottobre), a cura di Giovanni Faccenda e Daniela Brignone, una maggiore eloquenza delle immagini germinate dalla sua fervida fantasia risalta rispetto al diffuso ermetismo caratterizzante la stagione espressiva a questa immediatamente prossima: sono infatti composizioni, quelle in esposizione, pervase da una tale prodigiosa naturalezza che è facile cedere, per chiunque sappia guardarle, al consueto, irresistibile incanto.

È EVIDENTEMENTE tempo di riscoperte e di ritorni, l'attuale, per Armodio. Tra il farsi e il disfarsi di quella «sua» luce magica e peculiare, ove albergano innumerevoli fremiti immateriali e fascinazioni recondite, è dato fra l'altro di ritrovare antiche adesioni sentimentali: cose che non hanno mai conosciuto l'oblio nel sempre inedito e magistrale repertorio. Ora, però, come evocati nel loro aspetto meno tradizionale, i medesimi oggetti diventano deliziose presenze all'interno di luoghi che odorano di una nostalgica memoria, stanze pensate come un disadorno teatro nel quale si susseguono suggestivi accadimenti.

Armodio è l'ispirato regista che orche-



Il maestro Armodio con il critico Stefano Zecchi. Accanto, L'offerta, 2011, tempera su tavola, 34 x 24; a destra, Colazioni e Nidi di memoria



IL PERCORSO Oggi risalta la maggiore eloquenza delle immagini rispetto al passato ermetico

stra simili apparizioni. Tuttavia, più che godere della consapevolezza data dall'aver risolto l'enigma occultato nei vari soggetti, vorremmo invero maggiormente saperne delle mille alchimie compenstrate dentro una così sbalorditiva pittura, addentrarci fra i segreti dei grigi che partoriscono ba-

giori zenitali, perdersi nei ricercati impasti e nelle stesure della tempera prima che essa raggiunga quella lievissima densità destinata a rabbrivire perpetua. Perché non ha sbagliato chi, per Armodio, anni fa ritenne di spendere la celebre definizione data da Giorgio Vasari ad Andrea del Sarto: «il pittore senza errori». Non ve ne sono, neanche se li volesse cercare per tutta l'eternità, in queste — piccole per dimensione, ma immense per qualità — tavole dipinte.

UN ELEMENTO di continuità con il periodo creativo vissuto da que-

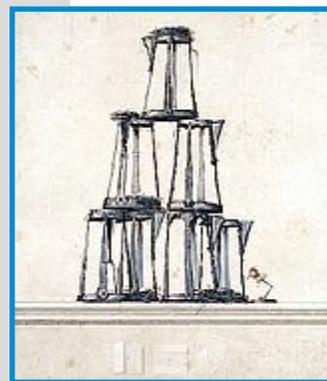
sto virtuosissimo artefice nel precedente arco di tempo è comunque testimoniato dal mantenimento di alcuni moduli architettonici di sapore quattrocentesco che certo impreziosiscono la cospicua identità della sua opera. Richiami, a Cosmè Tura (L'offerta, Forse) e più apertamente a Piero della Francesca (rimarchevole la sagacia con la quale Armodio ha trasfigurato la scena de La Madonna del parto ne L'ospite inatteso), ove è dato di scorgere l'affermazione dei propri mirabili modelli e, insieme, un inestinguibile desiderio di appartenenza ai valori autentici della pittura.

DICONO DI LUI



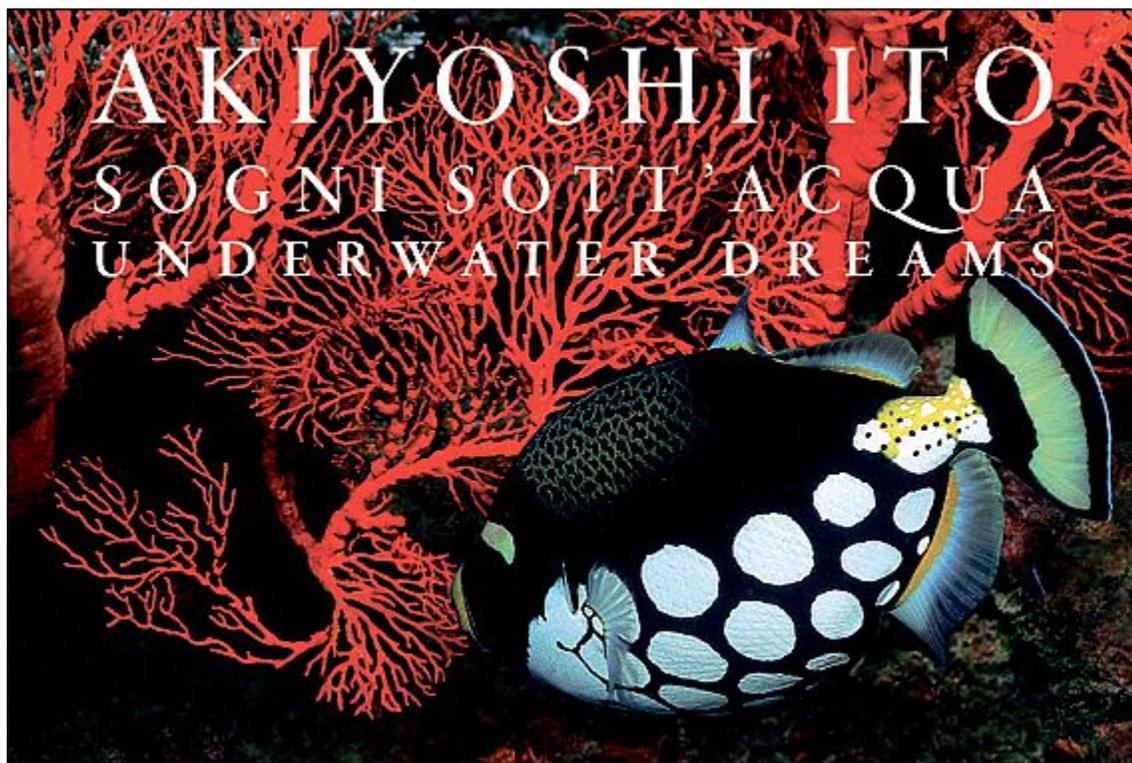
Stefano Zecchi

«La pittura di Armodio suggerisce una di queste modalità con una tecnica esemplare. Assoluta attenzione al dettaglio che consente particolare aderenza alla realtà»



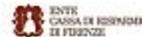
Antonio Paolucci

«Un artista che si inventa universi paralleli costruiti però con i sapori e i colori di questo mondo e che li immagina popolati di gioiosi ironici enigmi»



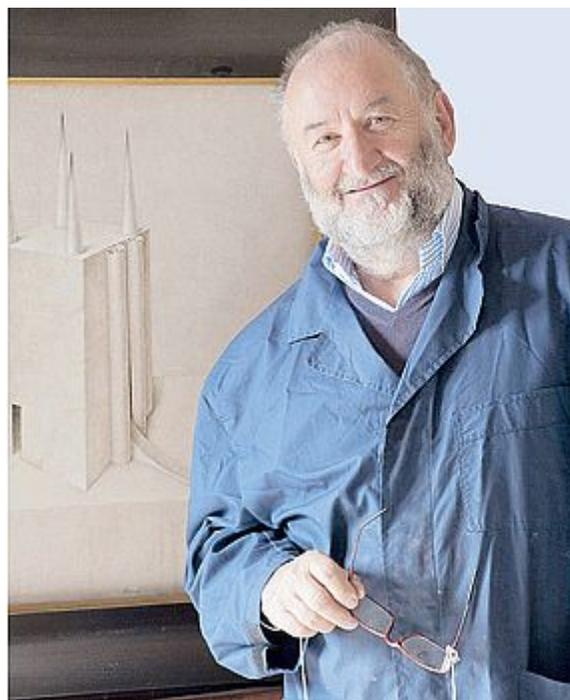
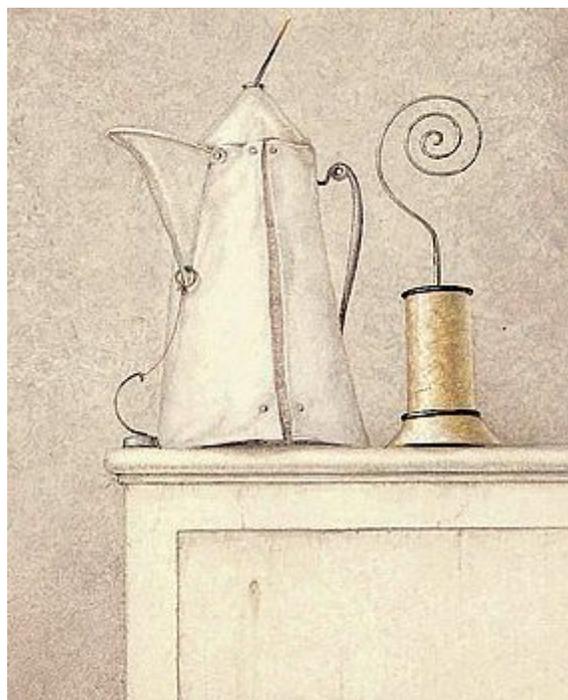
FIRENZE
13 SETTEMBRE
14 OTTOBRE 2012

P.ZZA S. MARIA NOVELLA 14A
TEL +39 055216310 | FAX +39 0552646990
mnaf@alinari.it | www.alinarifondazione.it
LUN-DOM 10-19,30 MERCOLEDÌ CHIUSO



Con il patrocinio dell'Ambasciata del Giappone in Italia

Il maestro Armodio e tre delle sue opere: qui sotto *Buon segno*, 2011, tempera su tavola, 34 x 24; accanto *Bell'idea*, 2011, tempera su tavola, 34 x 24, in basso *Domus extra moenia*



Cristina Acidini

«Armodio mi ha sempre affascinato con la sua pittura fin dalla scelta di quel suo interessarsi di carta e di pergamena, di fogli e di volumi, di coperte e di costole, allestendo scaffali di insistita verosimiglianza»

Vittorio Sgarbi

«Del resto Armodio il tempo lo ha già vinto, prima ancora che attraverso l'irreversibile giudizio dei suoi contemporanei, con la sua inimitabile pittura»

«Ma io sono un operaio della pittura»

Il rifiuto dell'«arte varia per non accontentarsi di stupire in tutti i modi»

di RAFFAELLA MARCUCCI

NEI SUOI dipinti «un incantesimo agisce sullo scorrere del tempo»; le sue «nature vive» colpiscono l'immaginario per quell'ironico candore, per quella poetica essenziale, tono su tono, in cui molti hanno visto la lezione di Morandi. Di Armodio è in corso a Palermo, a Palazzo dei Normanni, una personale dal titolo *La dimora delle verità silenziose*.

Maestro Armodio, cosa è per lei un dipinto?

«Una sorta di palazzo con tante stanze; il pittore fornisce una piccola chiave con cui poter accedere lentamente a questi ambienti e quindi dar modo allo spettatore di completare il quadro stesso con le proprie, personali, scoperte».

Il suo è dunque un elogio alla lentezza.

«Ogni mio quadro è come un pic-

colo rebus che lascia spazio allo sguardo e all'interpretazione. Alla base delle mie opere c'è un inventario mentale di oggetti, semplici, talvolta addirittura banali, che diventano veri e propri personaggi. Non si tratta mai di una rappresentazione pura e semplice, cerco

L'IDEA

«Ogni mio quadro è come un rebus che lascia spazio a sguardi e interpretazioni»

di andare al di là dell'oggetto stesso: qualcosa sta per succedere, anche le cose hanno un loro spirito e possono aprirsi ad un racconto. E' successo così anche per i miei *Ritratti da passeggio*, ovvero evocare personaggi celebri attraverso un dettaglio di solito negletto in un ritratto quale le calzature: mi so-

no chiesto per esempio che scarpe potessero avere un Bach, un Balzac e così via...».

In *«L'ultima volta»*, protagonista è per esempio l'uovo, affascinoso archetipo, che spesso ricorre nei suoi lavori.

«L'uovo forma perfetta, nella precarietà di un filiforme sostegno nello spazio chiaro, un gomitolo-nido scuro, un piano di pietra segnato... si tratta di una delle venti «piccole storie» in mostra che fra l'altro vengono espone nell'evolversi del loro percorso creativo: per ciascuna di esse viene presentato infatti il bozzetto iniziale a matita, quando con il disegno si ha l'identificazione dell'oggetto, poi la fase successiva che si arricchisce della luce e inizia a prendere corpo l'atmosfera, fino alla tempera su tavola definitiva».

Dopo tanti anni in trincea, come lei dice, il suo lavoro ha subito un'evoluzione.



«Una variazione sul tema, potremmo dire. La mia visione si è vieppiù sublimata, si è fatta più serena e la mia attenzione va sempre più verso l'essenza delle cose. E' l'atmosfera, la costruzione attraverso la luce dell'ambiente in cui immergere i miei oggetti-personaggi, che ora maggiormente ricerco».

Lei dice che si sente onorato quando la chiamano pittore.

«Mi sento un operaio della pittura, non un artista di arte varia come ne esistono tanti oggi. Occorre fare pittura e non accontentarsi di stupire in tutti i modi e con tutti i mezzi, anche perché, mi dica, oggi come oggi, di cosa ci possiamo ormai più stupire?».



IL '900 NELLE RACCOLTE CIVICHE FIORENTINE

VIAREGGIO 26 MAGGIO - 25 NOVEMBRE 2012



GALLERIA D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA LORENZO VIANI
PALAZZO DELLE MUSE, PIAZZA MAZZINI
55049 VIAREGGIO

ORARI
1° luglio - 31 agosto
dal martedì alla domenica
18.00 / 23.00

1° settembre - 30 giugno
dal martedì alla domenica
15.30 / 19.30

la biglietteria è aperta fino a trenta minuti prima della chiusura

LUNEDÌ CHIUSO

INFO
GAMC Lorenzo Viani
T. 0584-581118 F. 0584-581119
gamc@comune.viareggio.lu.it
www.gamc.it
www.viareggiomusei.it

ORGANIZZAZIONE
Percorsi D'Arte